

# Firenze, Gori attacca Salvini «Fermi al palo da tre settimane»

**Il blitz.** Su Fb la stoccata al ministro: «Possibile non sia stata avviata un'indagine interna alla polizia?» Il leghista Belotti: «Attivismo elettorale»

«Salvini a doppia velocità. Per far sequestrare la nave MareJonio e aprire l'inchiesta per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ci ha messo poche ore...Sugli scontri dopo Fiorentina-Atalanta, invece, siamo ancora al palo. E son passate tre settimane». Silenzio? Dissenso. Quello di Giorgio Gori sulla calma apparentemente piatta per i fatti di Firenze torna a farsi sentire. A più di tre settimane dall'oscura vicenda del raid della polizia su alcuni pullman dei tifosi atalantini fermati all'imbocco dell'autostrada e caricati dagli agenti del Reparto mobile di Firenze e Bologna, dopo la semifinale d'andata di Coppa Italia del 27 febbraio, ieri mattina il sindaco ha affidato a un post su Facebook l'attacco all'attendimento del ministro dell'Interno Matteo Salvini e l'amarezza per le zero risposte ottenute finora alla richiesta di chiarimenti. «Ci sono fior di testimonianze che dicono che mentre rientravano in pullman i tifosi dell'Atalanta sono stati fermati e fatti oggetto di deliberato, ingiustificate violenze da parte di agenti della Polizia di Stato - scrive Gori -». Ci sono le deposizioni degli autisti, e più di trenta referti in ospedale. Possibile



Il fotogramma di un video: i poliziotti fermano il pullman dei tifosi

che non sia neppure stata avviata un'indagine interna alla Polizia?». Non c'è in discussione la fiducia nelle forze dell'ordine, spiega Gori, «ma proprio questa fiducia richiede la capacità di fare immediatamente luce sui fatti, di accertare le responsabilità e di punire chi ha sbagliato». Quanto a Salvini, «saremo qui costantemente a ricordargli le sue responsabilità e ad esigere la verità sui fatti di Firenze».

Il post segue di un paio di giorni l'interpellanza in Consiglio comunale di Franco Tentorio sulla necessità che «la città continui a ricercare la verità», condivisa dal sindaco e fa indirettamente riferi-

mento alla lettera consegnata poco più di una settimana fa dallo stesso Gori a Salvini durante l'incontro in Prefettura. Con un invito neppure troppo velato a dare conto dei fatti. «I tifosi dell'Atalanta hanno dato prova di grande maturità. La stessa serietà, lo stesso senso di responsabilità io chiedo a lei, per il ruolo che riveste», concludeva Gori nella lettera.

**«Attivismo milanista»**  
Ma il pressing dialettico di Gori sul ministro Salvini solletica il sarcasmo del deputato Daniele Belotti, nella doppia veste di esponente parlamentare leghista e ultra tifoso atalantino. In questa veste

double face Belotti era stato ricevuto dal questore di Firenze, con gli avvocati Federico Riva e Marco Saita, qualche giorno dopo i fatti del 27 febbraio. «Martedì ho parlato di nuovo col ministro che mi ha ribadito la questione: essendo in corso le indagini della Procura fiorentina, sarebbe grave se interferisse. A indagini chiuse prenderà i provvedimenti del caso: non c'è alcuna volontà di mettere a tacere la vicenda», sostiene Belotti. E la richiesta di chiarezza di Gori? «Fa piacere l'attivismo del sindaco milanista che ricordo aver invocato il pugno di ferro sulla curva quando questa venne chiusa per 5 giornate (dopo i disordini post Atalanta-Roma del 22 novembre 2014, ndr). Atalantini si nasce, non si diventa. Specie in campagna elettorale».

## L'esposto dei tifosi

Nel frattempo entro la fine della settimana l'avvocato Riva, presente quella sera a Firenze, depositerà in Procura un esposto. «È il risultato di una corposa indagine difensiva che comprende non solo filmati e fotogrammi ma anche le numerose testimonianze di chi ha vissuto quella vicenda», ha spiegato il legale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Questura, si cambia Fabiano lascia dopo quattro anni

## Le nomine

Nuovo incarico alla Polfer di Milano. Probabile successore Maurizio Auriemma da Agrigento

Questura, cambio ai vertici: non c'è ancora l'ufficialità, ma è imminente il trasferimento da Bergamo dell'attuale questore Girolamo Fabiano, 62 anni, pugliese d'origine, arrivato in via Noli nell'aprile del 2015 dopo essere stato per un anno e mezzo a capo della polizia a Sondrio.

Per Fabiano, infatti, che è alla soglia della pensione, sarebbe stato deciso un nuovo incarico: fonti molto attendibili indicano quello ai vertici del Compartimento della Polizia ferroviaria di Milano. In pole position per sostituirlo ci sarebbe Maurizio Auriemma, classe 1959, attuale questore di Agrigento (dove si è insediato nel 2017), nato a Firenze ma campano d'origine, laureato a Napoli in Giurisprudenza. Accanto al nome dell'attuale questore di Agrigento vengono indicati come «papabili» (le nomine del ministero dell'Interno non sono ancora state ufficializzate, e nelle ultime ore si sono scatenate le ipotesi sui possibili candidati a insediarsi sulla poltrona di Girolamo Fabiano) Giuseppe De Angelis, foggiano d'origine, laureato in Giurisprudenza all'Università di Bari, attuale questore di Como dove è arrivato dopo espe-



Girolamo Fabiano

rienze a Mantova e Milano, e Maria Carla Bocchino, a capo della scuola internazionale di Polizia, già responsabile della sezione donne e minori del Servizio centrale operativo della Polizia a Roma.

Il successore di Fabiano si insedierà in una questura di Bergamo che - la notizia era stata diffusa lo scorso febbraio - è stata promossa a «primo livello», come i capoluoghi di regione. Il che significa che avrà più uomini: si ipotizza che nel giro di un anno Bergamo potrebbe avere un incremento di circa 100 unità. «Sono soddisfatto - aveva commentato a febbraio il procuratore generale Pier Luigi Maria Dell'Osso, a capo del distretto della Lombardia orientale (Brescia, Bergamo, Cremona e Mantova) - perché Bergamo, pur non essendo sede della procura distrettuale, meritava questa promozione».

# Sosta in via Spino, il Comune valuta la concessione agli artigiani della zona

## L'incontro

L'ipotesi nel faccia a faccia tra sindaco, assessori e Lia: gli imprenditori pronti al ricorso sul trasloco del mercato

Rassicurati, in parte. Il confronto continua. È durato oltre un'ora l'incontro di ieri, a Palafrizzoni, tra il sindaco Giorgio Gori e gli assessori Sergio Gandi, Stefano Zenoni e Marco Brembilla con i rappresentanti

della Lia (Liberi imprenditori associati). L'oggetto è il trasferimento del mercato dalla Malpensata al Pip (l'insediamento produttivo) di via Canovine-Spino. Secondo gli imprenditori della zona, infatti, il trasloco penalizzerà le attività artigiane, in termini di traffico e parcheggi, calcolando un danno settimanale del 20% sul fatturato, causato dal «blocco forzato» del lunedì. Sierano quindi detti pronti a un ricorso al Tar (un'azione per

ora condivisa da una quarantina di aziende sulle 200 presenti nell'area). Gli esponenti della Giunta hanno cercato di rassicurarli, soprattutto sull'apertura delle vie Siccardi, Pandini e Canovine «che saranno percorribili a doppio senso di marcia, e a fondo chiuso solo 4 ore il lunedì. Uno speciale presidio della polizia locale garantirà l'assistenza per facilitare l'accesso e l'uscita dei mezzi». Anche sui parcheggi il Comune ha fatto

presente «i 340 posti in più: i 270 della nuova area mercatale saranno disponibili gratuitamente il resto della settimana, altri 70 sono stati ricavati nelle vie vicine». Con una novità: «Siamo disponibili a valutare la concessione di parte di questi posti auto a vantaggio degli artigiani della zona». Aperture considerate positive dalla Lia. «Ripoteremo i dettagli e gli accorgimenti presentati dall'amministrazione ai nostri associati, con i quali ci incontreremo all'inizio della prossima settimana. Spetterà poi loro valutare se andare avanti o meno col ricorso», precisa il presidente Marco Amigoni.

Be. Ra.

## LA VISITA

### Il prefetto incontra il console Rogeau



Il prefetto con il console

Il prefetto Elisabetta Margiacchi ha ricevuto ieri mattina la visita del console generale di Francia a Milano, Cyrille Rogeau. Durante l'incontro, molto cordiale, il prefetto ha condiviso con il console l'importanza di iniziative atte a favorire interscambi culturali fra i due Paesi, anche in considerazione della presenza di numerosi cittadini francesi che vivono in Bergamasca.

## ALLA FELTRINELLI La Cacciatori presenta il libro

Sabato alle 17 alla libreria Feltrinelli di via XX Settembre 55, Maurizia Cacciatori, autentico monumento della pallavolo femminile e tra le più amate ex giocatrici della (fu) Foppapedretti, presenta il suo libro «Senza rete» (Roi edizioni). Modera l'incontro Vanessa Santinelli, giornalista de L'Eco di Bergamo.

# «Lo stadio fu svenduto» Il gip si riserva sull'esposto

## La vicenda

La partita è ancora virtualmente aperta. Alla fine di mezzogiorno di discussione in camera di consiglio il gip Marina Cavalleri si è riservata la decisione: l'opposizione all'archiviazione (chiesta un anno fa dal pm Maria Esposito) dell'ultimo di 5 esposti di Orio Zaffanella sulla cessione dello stadio comunale all'Atalanta resta in stand by. Anche se ieri Zaffanella, davanti al gip, ha ripercorso a braccio, documenti alla mano, i punti salienti della sua battaglia contro quella che definisce «una svendita». Perché, ha ribadito, a fronte dei 7,8 milioni incassati dal Comune sulla base di una perizia della società Avalon, il semplice valore del terreno dello stadio avrebbe dovuto portare a una stima di 9,4 milioni, al netto degli immobili, e a un prezzo totale di 14,5 milioni. E poi c'è la questione del conflitto d'interessi, sostiene Zaffanella, «tra Avalon e il Gruppo Percassi, dovuto ai rapporti commerciali tra soci Avalon e una controllata del gruppo». Non c'è «denuncia che non sia documentata, è tutto dimostrabile», dice convinto Zaffanella.

# «Il comitato nomine la chiave: noi fuori dalla gestione anche se avessimo vinto»

## Il processo Ubi

I consiglieri della lista di minoranza di Andrea Resti: quelle sei poltrone erano blindate per le due derivazioni

Il Comitato nomine (CN) di Ubi era la chiave di tutto, perché partivano da lì nomi e curriculum che sarebbero andati a occupare le poltrone dei vari organi. Masiccome, per l'accusa, per regolamento i sei membri dovevano appartenere in parti uguali alla derivazione berga-

masca e bresciana dell'istituto, chi non ne faceva parte non poteva essere eletto. È il concetto emerso dall'udienza di ieri del processo Ubi. Lo hanno affermato i consiglieri della Lista Resti, una delle tre che avevano partecipato all'assemblea dei soci dell'aprile 2013 da cui uscì vincente la Lista capeggiata da Andrea Moltrasio. Dopo la modifica, l'articolo 49 dello statuto, ha osservato il commercialista Dorino Agliardi, stabiliva che il regolamento del CN doveva abolire le derivazioni. Invece,

Agliardi scoprì che la pariteticità fra il gruppo bergamasco e bresciano era ancora presente. Sicché, ha illustrato, nessuno delle minoranze finiva nominato nei comitati che contavano. Nonostante la lista Resti fosse uscita dall'assemblea del 2013 col 34,3% dei voti. L'elenco dei papabili - ha spiegato - veniva approntato dal CN e arrivava in Consiglio di sorveglianza per essere approvato con una mera presa d'atto. Anche se avesse vinto la Lista Resti, è il ragionamento di Agliardi, sarebbe para-

dossalmente rimasta fuori dalla gestione: nel CN avrebbe infatti rimediato «zero seggi anche col 60% dei voti», come ha ribadito un altro consigliere, Marco Gallearati, perché per regolamento era costituito da membri delle derivazioni che avrebbero provveduto a nominare negli altri organi i propri uomini.

L'avvocato Mauro Angarano, difensore di Moltrasio, ha fatto notare ad Agliardi che la Banca d'Italia in una lettera dell'11.1.13 si mostrava consapevole dell'esistenza dei principi di pariteticità e delle derivazioni, invitando Ubi a mettere mano. In questo caso, per le difese, non sussisterebbe l'omessa comunicazione degli organi di vigilanza, uno dei reati contestati.